

LESSINIA Dall'inizio dell'anno ben 133 animali uccisi, di cui 10 nella prima decade di agosto

Lupi e aumento di predazioni La Coldiretti: «Tavolo tecnico»

Richiesta alla Regione Veneto. «Convochi anche gli allevatori»

●● Con 51 eventi predatori da inizio anno e 133 vittime dei lupi in Lessinia tra gli animali di allevamento, di cui ben 10 solo nella prima decade di agosto, la situazione si fa pesante e Coldiretti Verona interviene per proporre l'istituzione di un tavolo tecnico insieme alla Regione Veneto e con le altre istituzioni del territorio come il Parco naturale regionale della Lessinia, la Polizia provinciale, i Carabinieri forestali, l'Ulss 9 e l'Arav. l'associazione regionale degli allevatori.

«**Servono progetti** condivisi con chi vive la montagna, poiché accanto a problematiche comuni, come quella dei grandi predatori e della fauna selvatica, coesistono importanti specificità socioeconomiche e ambientali», è il pensiero del presidente di Coldiretti Verona Daniele

Salvagno.

Gli fa eco Silvia Marazzan, componente di giunta di Coldiretti Verona e rappresentante del settore primario nel consiglio direttivo del Parco, sottolineando che, «il proliferare dei grandi predatori rappresenta un grave rischio per le attività economiche, dall'agricoltura al turismo, alle prese con una difficile ripartenza dopo l'emergenza Coronavirus. Serve responsabilità nella difesa degli allevamenti e degli allevatori che con coraggio continuano a presidiare le montagne e a garantire la bellezza del paesaggio».

«Non possiamo accettare che venga compromessa l'attività zootecnica», insiste Coldiretti Verona, «costringendo alla fuga famiglie che da generazioni popolano le montagne e custodiscono il territorio e quei giovani che hanno coraggiosamente preso in

mano imprese agricole ripristinando in non pochi casi la biodiversità perduta con il recupero delle storiche razze autoctone».

Ma alla parole di solidarietà gli allevatori aspettano da quasi un decennio che seguano i fatti, mentre cresce la presenza di branchi di lupi (sono attualmente tre certi in Lessinia, dove sembrava che non potesse starcene più di uno, con una dozzina di membri adulti in tutto) e il conflitto permanente sta scoraggiando l'attività di allevamento, mettendo a rischio anche il tradizionale alpeggio che, oltre a rappresentare una risorsa fondamentale per l'economia montana, valorizza il territorio e le tradizioni culturali che lo caratterizzano. «Senza la cura dei pascoli e il presidio degli allevatori si lascia spazio a un progressivo degrado dell'ambiente montano con l'aumento del rischio

di frane e di incendi che rappresentano un tema di drammatica attualità», conclude il presidente Salvagno.

Lodevole la buona intenzione di Coldiretti, a cui corrisponde per ora il silenzio della Regione. Federico Caner, assessore all'Agricoltura e turismo, voci che Coldiretti cita nella sua proposta di tavolo tecnico, sollecitato a intervenire tramite la sua segreteria sulla questione, dopo la predazione in contrada Cenise di Sotto a Bosco Chiesanuova, ha chiesto tramite la sua segreteria le domande scritte a cui rispondere, per poi gentilmente dirottare l'invito sul collega Cristiano Corazzari, «perché la materia non è di sua competenza».

La segreteria di Corazzari (Territorio Caccia e pesca) ha promesso che l'assessore avrebbe risposto immediatamente, ma sono passati giorni. Aspettiamo. ● V.Z.



Un lupo fotografato in Lessinia dai Carabinieri forestali

